

Georg Friedrich Händel

SIROE, RE DI PERSIA

Dramma per musica in tre atti

Libretto di Nicola Francesco Haym da Pietro Metastasio

PERSONAGGI

Siroe	<i>contralto</i>
Cosroe	<i>basso</i>
Medarse	<i>contralto</i>
Emira	<i>soprano</i>
Laodice	<i>soprano</i>
Arasse	<i>basso</i>

Prima rappresentazione

Londra, Kings Theatre, 17 febbraio 1728

ATTO PRIMO

[1 - Ouverture]

Scena I°

Gran tempio dedicato al Sole, con ara, e simulacro del medesimo

[2 - Sinfonia]

Recitativo

COSROE

Figli, di voi non meno che del regno son padre.
Io deggio a voi la tenerezza mia,
ma deggio al regno un successore,
in cui riconosca la Persia un degno erede.
La mia scelta fra voi gli animi accenda;
ecco l'ara, ecco il Nume:
giuri ciascun di tollerarla in pace.

SIROE

(Che giuri il labbro mio? Ah no!)

MEDARSE

Pronto ubbidisco.
(Il Re son io).

[3 - Arioso Medarse]

A te, Nume fecondo,
Cui tutti deve i pregi suoi natura,
S'offre Medarse, e giura
Porgere al nuovo Rege
Il primo omaggio.

Recitativo

COSROE

Amato figlio!
Al Nume, Siroe, t'accosta
e dal minor germano ubbidienza impara.

MEDARSE

(Ei pensa, e tace)

SIROE

E vuoi ch'io giuri?
Questa ingiusta dubbiezza abbastanza m'offende.
Tu sai, di quante spoglie Siroe finora
i tuoi trionfi accrebbe.

COSROE

So ancor di più.
Fin del nemico Asbite
so ch'Emira la figlia
amasti a mio dispetto:
e mi rammento che sospirar ti vidi
nel dì ch'io tolsi a lui la vita e il regno.

SIROE

Appaga pur, appaga
quel cieco amor, che a me ti rende ingiusto.
Chi sa? vegliano i Numi in aiuto agli oppressi.

(accennando Medarse)

Egli è secondo d'anni e di meriti;
e ci conosce il mondo.

COSROE

Insino alle minacce, temerario, t'inoltri?
Io voglio...

MEDARSE

Ah padre! non ti sdegnare.

COSROE

No, io per sua pena voglio
che in questo dì suo Re t'adori,
voglio oppresso il suo fasto;
e veder voglio, qual mondo s'armi
a sollevarlo al soglio.

[4 - Aria]

Se il mio paterno amore
Sdegnà il tuo core altero,
Più giudice severo,
Che padre a te sarò.
E l'empia fellonia,
Che forse volgi in mente,
Prima che adulta sia,
Nascente opprimerò.
Se il paterno, etc.

(parte)

Scena II°

[5 - Recitativo]

SIROE

E puoi senza arrossirti fissar,
Medarse, in sul mio volto i lumi.

MEDARSE

Olà! così favella Siroe al suo Re ben sai...

SIROE

Troppo presto t'avanzi a parlar da monarca.
In su la fronte la corona paterna ancor non hai.

Scena III°

Emira in abito d'uomo col nome d'Idaspe, e detti

Recitativo

EMIRA

Perchè di tanto sdegno, prencipi, vi accendete?

MEDARSE

Quant'odio in seno accolga vedilo
al volto acceso, al guardo bieco.

EMIRA

(a Medarse)

Parti; non t'irritar; lasciami seco.

MEDARSE

Deh, tu lo placa, Idaspe: digli che adoro in lui il mio sovrano.

EMIRA

Vanne... .

MEDARSE

(Il trionfo mio non è lontano).

(parte)

Scena IV°

Emira, e Siroe

Recitativo

SIROE

Bella Emira adorata...

EMIRA

Taci, non mi scoprir; chiamami Idaspe.

SIROE

Nessun' ci ascolta, e solo a me nota qui sei.

EMIRA

Siroe che fa?
Riposa stupido, e lento in un letargo indegno!
e, allor che perde un regno,
quasi inerme fanciullo armi non trova.

SIROE

Che posso far?

EMIRA

Che puoi! tutto potresti.
A tuo favor di sdegno arde il popolo fedele.
un colpo solo...

SIROE

Che mi chiedi, mia vita!

EMIRA

Un colpo io chiedo necessario per noi.
Sai qual io sia?

SIROE

Lo so: l'idolo mio, l'Indica Principessa, Emira sei.

EMIRA

Ma quella io sono, a cui da Cosroe istesso
Asbite il genitor fu già svenato.
Ma son quella infelice,
che sotto ingrato ciel, priva del regno,
erro lontan dalle paterne soglie,
per desio di vendetta, in queste spoglie.

SIROE

Oh Dio! per opra mia nella reggia t'avanzi,
e giungi a tanto che di Cosroe il favor tutto

possiedi.

EMIRA

Ama Idaspe il tiranno, e non Emira.
Pensa, se tua mi brami,
ch'io voglio la sua morte.

SIROE

Ed io potrei da Emira esse accolto
immondo di quel sangue,
e coll' orror d'un parricidio in volto?

EMIRA

Senti: se il tuo mi nieghi, è già pronto altro
braccio.
In questo giorno compir l'opra si deve;
e sono io stessa premio della vendetta.

SIROE

E sì gran pena, merta l'ardir d'averti amata?

EMIRA

Assai m'è palese il tuo cor; no, che non m'ami.

SIROE

Non t'amo!

EMIRA

Ecco Laodice: ella, che gode l'amor tuo, lo dirà.

SIROE

Soffro costei sol per Cosroe,
che l'ama: in lei lusingo un potente nemico.

Scena V°

Laodice, e detti

Recitativo

EMIRA

Al fin giungesti a consolar Laodice, un fido
amante.

LAODICE

L'afferma Idaspe, il crederò.

EMIRA

Ti dirà Siroe il resto.

SIROE

(Che nuovo stil di tormentarmi è questo!)

LAODICE

(a Siroe)

E potrei lusingarmi che s'abbassi
ad amarmi, Prence illustre, il tuo cor?

EMIRA

Per te sicuro è l'amor suo

SIROE

(piano ad Emira)

Per lei!

EMIRA

(piano a Siroe)

Taci spergiuro.

LAODICE

E rende amor sì poco il suo labbro loquace?

EMIRA

Sai che un fido amator avvampa, e tace.

LAODICE

Idaspe, e pur mi resta
un gran timor ch'ei non m'inganni.

EMIRA

Affatto condannar non ardisco il tuo sospetto.
Ma nel fidarsi altrui non si teme abbastanza;
il so per prova.
Rara in amor la fedeltà si trova.

[6 - Aria Emira]

D'ogni amator la fede
È sempre mal sicura:
Piange, promette, e giura;
Chiede, poi cangia amore;
Facile a dir che muore,
Facile ad ingannar.

E pur non ha rossore,
Un dolce affetto obblia,
Come il tradir non sia
Gran' colpa nell'amar.
D'ogni amator la fede, etc.

(parte)

Scena VI°

Siroe, e Laodice

[7 - Recitativo]

LAODICE

Siroe, non parla?
Or di chi temi?
Idaspe più presente non è; spiega il tuo foco.

SIROE

Scorda un amor, ch'è tuo periglio, e mio.
Se Cosroe, che t'adora, giunge a scoprir...

LAODICE

Non paventar di lui; nulla saprà.

SIROE

Ma Idaspe...

LAODICE

Idaspe è fido, e approva il nostro amore.

SIROE

Non è sempre d'accordo il labbro, e il core.

LAODICE

No, no.

SIROE

Dunque, ma ascolta ardo per altra fiamma;
io son fedele a più vezzosi rai;
non t'amerò, non t'amo, e non t'amai.

[8 - Aria Siroe]

Se il labbro amor ti giura,
Se mostra il ciglio amor,
Il labbro è mentitor,
T'inganna il ciglio.
Un altro cor procura,
Scordati pur di me,
E sia la tua mercè,
Questo consiglio.
Se il labbro amor ti giura, etc.

(parte)

Scena VII°

Arasse, e detta.

[9 - Recitativo]

ARASSE

Di te, germana, in traccia sollecito ne vengo.

LAODICE

Ed opportuno giungi per me. Bramai di favel-
larti.

ARASSE

Cosroe, di sdegno acceso, vuol Medarse sul
trono.
Svolgi, se puoi, lo sdegno;
ed in Siroe un Eroe conserva al regno.

LAODICE

Siroe un Eroe? t'inganni:
ha un alma in seno stoltamente feroce,
un cor superbo, che solo è di se stesso
insano ammirator; ch'altri non cura,
e che tutto in tributo il mondo al suo valor
crede dovuto.

ARASSE

Che insolita favella! e credi...

LAODICE

E credo necessaria per noi la sua ruina.

ARASSE

Condannerà ciascuno il tuo genio volubile, e
leggero.

LAODICE

Costanza è spesso il variar pensiero.

[10 - Aria Laodice]

O placido il mare
Lusinga la sponda,
O porta con l'onda
Terrore, e spavento,
È colpa del vento,
Sua colpa non è.
S'io vo' con la sorte
Cangiando sembianza,
Virtù l'incostanza
Diventa per me.

O placido il mare, etc.

(parte)

Scena VIII°

Camera interna di Cosroe con tavolino, e sedia.

Siroe con foglio.

[11 - Recitativo]

SIROE

Dall'insidie d'Emira si tolga il genitor.
Con questo foglio, di mentiti caratteri vergato,
si palesi il periglio, ma si celi l'autor.
Se il primo io taccio, tradisco il padre,
e se il secondo io svelo sacrifico il mio ben.
Così... ma parmi che il Re s'inoltri a questa
volta.

(posa il foglio sul tavolino)

Oh Numi! meglio sarà celarsi. Da voi difesa sia
Emira, il padre, e l'innocenza mia.

Scena IX°

Cosroe, Siroe in disparte; e poi Laodice

Recitativo

COSROE

Che da un superbo figlio prenda leggi il mio
cor!

Commento cembalístico

(vedendo Laodice)

E quale, o cara, insolita ventura a me ti guida?

LAODICE

Un tuo figlio procura
di sedurre il mio amor:
perch'io ricuso di renderlo contento,
minaccia il viver mio.

SIROE

(Numi, che sento!)

COSROE

Dell'amato Medarse esser colpo non può.
Siroe è l'audace.

LAODICE

Pur troppo è ver,
Ma sola contro un figlio real che far poss'io?

SIROE

(Tutto il mondo congiura a danno mio!)

COSROE

Anche in amor costrui rivale ho da soffrir!

(siede, e s'avvede del foglio; lo prende e legge da
se.)

Indegno, figlio!

LAODICE

(Stupido ei legge, e impallidisce!)

COSROE

(s'alza)

Oh Numi!

LAODICE

Che t'affligge, Signor?

Scena X°

Medarse, e detti.

Recitativo

MEDARSE

Padre, io ti miro cangiato in volto!

COSROE

Ah! senti, caro Medarse, e inorridisci.

MEDARSE

(Un foglio!)

LAODICE

(Che mai sarà?)

COSROE

(legge)

Recitativo secco

"Chi credi amico, insidia la tua vita.
In questo giorno il colpo ha da cader.
Temi in ciascuno il traditor.

Morrai, se i tuoi più cari dalla presenza tua tutti non privi.

Chi t'avvisa è fedel; credilo, e vivi".

Recitativo

LAODICE

Gelo d'orror!

COSROE

E qual pietà crudele è il salvarmi così?
Da mano ignota mi vien l'avviso, e mi si tace il reo!

MEDARSE

Quando giunge all'estremo il tuo cordoglio,
non ho cor di tacerlo.
È mio quel foglio.

SIROE

(Ah! mentitor!)

COSROE

L'empio conosci, e ancor l'ascondi all'ira mia!

MEDARSE

(s'inginocchia)

Padre adorato;
ah! non voler nel sangue di questo reo
contaminar la mano.
Chi t'insidia, è tuo figlio, è mio germano.

SIROE

(Che tormento è tacer!)

COSROE

(lo leva da terra)

Sorgi.
A Medarse chi l'arcano scopri?

MEDARSE

Fu Siroe istesso.

LAODICE

(Chi'l crederebbe?)

MEDARSE

Ei mi volea compagno al crudel parricidio.
In van m'opposi; la tua morte giurò:

perciò Medarse in quel foglio scopri l'empio desio.

SIROE

(si scopre)

Medarse è un traditor; quel foglio è mio.

MEDARSE

(Oh Ciel!)

LAODICE

(Che veggio omai!)

COSROE

Siroe, nascoso nelle mie stanze!

MEDARSE

Il delitto è certo.

SIROE

Ei mente.
A te mi trasse il desio di salvarti.
Un core ardito ti desidera estinto, e sei tradito.

Scena XI°

Emira, sotto nome d'Idaspe, e detti.

Recitativo

EMIRA

Chi tradisce il mio Re?
Per sua difesa ecco il braccio, ecco l'armi.

SIROE

(Solo Idaspe mancava a tormentarmi.)

COSROE

(da il foglio ad Emira, la quale lo legge da se)
Vedi, amico, a qual pena mi serva il Ciel!

LAODICE

(Che inaspettati eventi!)

EMIRA

D'onde l'avviso?
E noto il reo?

(rende il foglio a Cosroe)

MEDARSE

Medarse tutto svelò!

SIROE

Il germano t'inganna Idaspe; io palesai l'arcano.

COSROE

Dunque, perchè non scopri l'insidiator?

SIROE

Dirti di più non deggio.

EMIRA

Perfido! e in questa guisa
di mentita virtù copri il tuo fallo?

COSROE

Così m'insidi il trono?

SIROE

Difendermi non posso, e reo non sono.

MEDARSE

E non è reo chi nega al padre un giuramento?

LAODICE

Non è reo l'ardimento del tuo foco amoroso?

COSROE

Non è reo chi nascoso io stesso ho qui veduto?

EMIRA

Non è reo chi ha potuto recar quel foglio;
e si sgomenta, e tace.
Quando seco io ragiono?

SIROE

Tutti reo mi volete, e reo non sono.

[12 - Aria Siroe]

La sorte mia tiranna
Farmi di più non puo:
M'accusa, e mi condanna
Un'empia, ed un germano,
L'amico, e il genitor.
Ogni soccorso è vano,
Che più sperar non so.,
So che fedel son io,
E che la fede, oh Dio!,

In me diventa error.
La mia sorte tiranna, etc.

(parte)

Scena XII°

Cosroe, Emira, Medarse e Laodice

[13 - Recitativo]

COSROE

(alle guardie verso la Scena)

Olà, s'osservi il Prence.

EMIRA

Alla tua cura io veglierò fedele.

COSROE

Scuopri l'indegna trama, ed in Cosroe difendi
un Re che t'ama.

(parte)

MEDARSE

Avresti mai creduto in Siroe un traditor?

LAODICE

Tanto infedele lo prevedesti,
e temerario tanto?

EMIRA

E qual viltade è questa d'insultar chi non
v'ode?

MEDARSE

E tu fin ora non l'insultasti?

LAODICE

Or qual cagion ti muove a sdegnarti con noi?

EMIRA

A me lice insultarlo, e non a voi.

[14 - Aria Emira]

Vedeste mai sul prato
Cader la pioggia estiva?
Talor la rosa avviva
Alla viola appresso;

Figlio del prato istesso
È l'uno, e l'altro fiore;
Ed è l'istesso umore,
Che germogliar gli fà.
Il cor non è cangiato,
Se accusa, o se difende;
Una cagion m'accende
Di sdegno, e di pietà.
Vedeste mai sul prato, etc.

(parte)

Scena XIII°

Laodice, e Medarse.

[15 - Recitativo]

LAODICE

Gran mistero in que' detti Idaspe asconde.

MEDARSE

Semplice, e tu lo credi?
A te dovrebbe esser nota la corte.
E di che gode del Prencipe il favor questo il
costume,
di non essere altrui già mai sincero adom-
brando co' detti il suo pensiero.

[16 - Aria Medarse]

Chi è più fedele
Ritrova pene,
Perchè la speme
Ogn'or si turba,
Nè sa di che.
Tale il nocchiero,
Che non ben vede,
Vela che riede
Teme che venga
Contro di se.
Chi è più fedele, etc.

[17 - Recitativo]

Che pietà!

LAODICE

Che difesa!

LAODICE

Non credo che sian finti d'Idaspe i sensi.
È ver che non gli intendo;
Ma vo', quando l'ascolto,
cangiando al par di lui voglia, e pensiero;
nè so più che quel che temo, o quel che spero.

[18 - Aria Laodice]

Or mi perdo di speranza
Or la speme torna invita,
Spera, o core avrai pietà!
Si mi dice la costanza,
Ch'al mio petto, e si gradita,
Ma non so se cangerà.
Or mi perdo di speranza, etc.

(parte)

ATTO SECONDO

Scena I°

Parco Reale.

Siroe, e poi Laodice.

[1 – Arioso Siroe]

SIROE

Deh! voi mi dite, o Numi!
Se quale il mio fu mai
Core da tanti guai,
E affani oppresso!

Recitativo

SIROE

Dite...
Ma qui Laodice!

LAODICE

Amato Prence, così confusa io sono,
che non ho cor di favellarti.

SIROE

Avesti però cor d'accusarmi

LAODICE

Un cieco sdegno, figlio del tuo disprezzo,
persuase l'accusa.
Ah! tu perdona, perdona,
o Siroe, un violento amore.
Io scoprirò l'inganno;
saprà Cosroe ch'io fui...

SIROE

La tua ruina non fu la mia salvezza.

LAODICE

E qual emenda può farmi meritare il tuo per-
dono?

SIROE

Più non amarmi.

LAODICE

Oh Dio!
come potrei lasciar
sì dolci affetti in abbandono?

SIROE

Questo da te domando, unico dono.

[2 – Aria Laodice]

LAODICE

Mi lagnerò tacendo
Del mio destino avaro,
Ma ch'io non t'ami, o caro,
Non lo sperar da me.
Crudele! in che t'offende
Se resta a questo petto
Il misero diletto
Di sospirar per te?
Mi lagnerò tacendo , etc.

(parte)

Scena II°

Siroe, e poi Emira sotto nome d'Idaspe

[3 - Recitativo]

SIROE

Come quel di Laodice, potessi almen
lo sdegno placar dell'idol mio.

(vuol partire)

EMIRA

Fermati, indegno!
vai forse al genitore
a palesar quel che taceva il foglio?

SIROE

Quel foglio in che t'offese?
io son creduto reo del delitto,
e me l' sopporto, e taccio.

EMIRA

Ed io, crudel, che faccio qual or t'insulto?
Assicurar procuro Cosroe della mia fè
più per tuo scampo,
che per la mia vendetta.

SIROE

Ah! dunque, o cara, fa più per me.
Perdona al padre;
o almeno se brami una vendetta,

apri il mio seno.

EMIRA

Io confonder non so Cosroe col figlio.
Odio quello, amo te;
vendico estinto il proprio genitore.

SIROE

E il mio, che vive,
per legge di natura anch'io difendo.

EMIRA

A noi, a noi, che siamo figli di due nemici,
è delitto l'amor;
dobbiamo odiarci: cominci in questo punto

(in atto di partire)

il nostro sdegno.

SIROE

Mio ben, t'arresta.

EMIRA

Ardisci di chiamarmi tuo bene?

SIROE

A torto l'amor mio...

EMIRA

Taci!
l'amore è nell'odio sepolto.

SIROE

Dunque così degg'io.

EMIRA

Sì, scordarti di me.

SIROE

(vuol partire)

Emira, addio.

EMIRA

Sentimi, non partir.

SIROE

Che vuoi ch'io senta?
Il mio sangue si chiede,

barbara, il verserò.

L'animo acerbo pasci nel mio morir

(tira la spada per uccidersi)

Scena III°

Cosroe senza guardie, e detti

Recitativo

COSROE

Che fai superbo?

EMIRA

(Oh Dei!)

COSROE

Contro un mio fido stringi il brando, o fellon?
Niega se puoi.

SIROE

Tutto è vero, io son reo, tradisco il padre,
son nemico al germano, insulto Idaspe:
mi si deve la morte.
Ingiusto sei, se la ritardi adesso.
Non curo uomini, e Dei:
odio il giorno, odio tutti, odio me stesso.

EMIRA

(Difendetelo, o Numi!)

COSROE

Ola, costui s'arresti.

(escono alcuna guardie)

SIROE

Il mio tormento termini col morir.

COSROE

Sarai contento.

EMIRA

Mio Re, che dici?
necessaria a tuoi giorni è la vita di Siroe.
Ei non ancora i complici scoprì.

COSROE

È vero. Oh quanto deggio al tuo amor!
Vegliami sempre al lato.

SIROE

Forse incontro al tuo fato corri così.
Non può tradirti Idaspe?

EMIRA

lo tradirlo?

SIROE

In ciascuno può celarsi il nemico.
Ah! non fidarti.
Chi sa l'empio qual è?

COSROE

Ah ah ah ah, chietati, e parti.

[4 – Aria Siroe]

SIROE

Mi credi infedele;
Sol questo m'affana,
Chi sa chi t'inganna?
(Che pena è tacer!)
Sei padre, son figlio;
Mi scaccia, mi sgrida:
Ma pensa al periglio,
Ma poco ti fida,
Ma impara a temer.
Mi credi infedele, etc.

(parte con guardie)

Scena IV°

Cosroe, ed Emira, e poi Medarse

[5 - Recitativo]

EMIRA

(Pensoso, è il Re!)

COSROE

(Per tante prove e tante so che il figlio è infedel;
Ma pur que' detti...)

EMIRA

(Siam soli: il tempo è questo.

(snuda la spada per ferir Cosroe)

La vittima si sveni al genitore.)

MEDARSE

(entra)

Signore.

EMIRA

(Oh Dei!)

MEDARSE

Perche quel ferro, Idaspe?

EMIRA

Per deporlo al suo piè.
V'è chi ha potuto farlo temer di me.
Troppo geloso io son dell'onor mio.
Finchè non si scopra il vero,

(pone la spada a piedi di Cosroe)

eccomi disarmato,
e prigioniero.

COSROE

(Che fedeltà!)
Ritorni per mia difesa
al fianco tuo la spada.
Fra le Reali guardie le più fide tu scegli:
a tuo talento le cambia,
e le disponi;
e sia tuo peso di scoprir chi m'insidia.

EMIRA

Al Reggio cenno ubbidirò;
nè dal mio sguardo accorto potrà celarsi il reo.
(Son quasi in porto)

[6 - Aria Emira]

Sgombra dell'anima
Tutto il timor;
Più non ti palpiti
Dubbioso il cor;
Riposa, e credimi
Ch'io son fedel.

Se al mio regnante,
Se al dover mio
Per un istante
Mancar poss'io,
Con me si vendichi
Sdegnato il Ciel.
Sgombra dell'anima; etc.

(parte)

Scena V°

Cosroe, e Medarse

[7 - Recitativo]

MEDARSE

Signor, per tua salvezza meglio è
che Siroe appaghi, e lui sollevi al trono.
Volentier gli abbandono la contesa corona.
Andrò lontano per placar l'ira sua.
Se questo è poco, saziato del mio sangue:
sarò felice appieno, se può la mia ferita
render la pace a chi mi diè la vita.

COSROE

Sento per tenerezza il ciglio inumidir.
Caro Medarse,

(lo abbraccia)

in questo dì sarai tu mio compagno al soglio
così abbatter saprò d'un reo l'orgoglio.

(parte)

MEDARSE

Gran cose io tento, e l'intrapreso inganno,
mostra il premio vicino:
in mezzo a tanti perigliosi tumulti,
io non pavento.
Non si commetta al mar chi teme il vento.

[8 - Aria Medarse]

Fra l'orror della tempesta
Che alle stelle il volto imbruna,
Qualche raggio di fortuna
Già comincia a scintillar.
Dopo sorte si funesta
Sarà placida quest'alma,
E godrà tornata in calma
I perigli a rammentar.
Fra l'orror della tempesta, etc.

Scena VI°

Appartamenti terreni corrispondenti a' giardini, con sedie.

Siroe, e poi Cosroe ed Emira soto nome d'Idaspe.

[9 - Recitativo]

SIROE

Qui da Cosroe richiesto a lui ne vengo,
e meco ancor non viene la crudel compagnia
di mie sventure.

COSROE

(entra, ad Emira)

Veglia Idaspe all'ingresso;
e il cenno mio nelle vicine stanze Laodice
attenda.

EMIRA

(si ritira in disparte)

Ubbidirò

COSROE

Siedi, Siroe, e m'ascolta.

(va a sedere)

Io vengo, qual mi vuoi, giudice, o padre.

SIROE

Il giudice non temo: il padre adoro.

(siede)

COSROE

Posso sperar dal figlio ubbidito un mio cenno?
In fin ch'io parlo, taci,
e mostrami in questo il tuo rispetto.

SIROE

Fin che vuoi, tacerò, così prometto.

EMIRA

(Che dir vorrà?)

COSROE

Di mille colpe reo, Siroe, tu sei.
Un giuramento io chiedo
per riposo del regno, e tu ricusi:
ti perdono, e t'abusi di mia pietà.
mi fa palese un foglio, che v'è tra miei più cari
un traditore;
io veggo te nelle mie stanze ascoso.
Che più? Medarse istesso scopre
i tuoi falli...

SIROE

E creder puoi veraci...

COSROE

Serbami la promessa; ascolta, e taci.

EMIRA

(Misero Prence!)

COSROE

Ognun di te si lagna;
tenti Laodice, e la minacci;
Idaspe in fin sugl'occhi miei
svenar procuri; nè ti basta.
I tumulti a danno mio ne' popoli risvegli...

SIROE

Ah! son fallaci...

COSROE

Serbami la promessa; ascolta, e taci.
Torniam, figlio, ad amarci:
il reo mi svela; i complici palesa.
Un padre offeso altra emenda non chiede
dall'offensor, che pentimento e fede.

EMIRA

(Veggio Siroe commosso. Ah mi scoprisse mai!)

SIROE

Parlar non posso.

COSROE

Odi, Siroe.
Se temi per la vita del reo,
paventi in vano. Se quel tu sei,
nel confessarlo al padre
te stesso assolvi, e ti fai strada al trono.
Se tu non sei,
ti dono, pur che noto mi sia, salvo l'indegno.
Ecco, se vuoi, la real destra in pegno.

EMIRA

(Ahime!)

SIROE

Quando sicuri siano dal tuo castigo
i tradimenti dirò...

EMIRA

Non ti rammenti che il tuo cenno, Signor, Lao-
dice attende?

SIROE

(Oh Dei!)

COSROE

Lo so, parti.

EMIRA

Dirò fra tanto...

COSROE

Di ciò che vuoi.

EMIRA

T'ubbidirò fedele.

(a Siroe)

(Perfido, non parlar.)

SIROE

(Quanto è crudele!)

COSROE

Perchè quel turbamento?

SIROE

Oh Dio!

COSROE

T'intendo: al nome di Laodice
resister non sapesti.
In questo ancora t'appagherò.
Sol dalla trama ascosa assicurami,
o figlio, e sia tua sposa.

SIROE

Sdegno Laodice, e favellar non deggio.

COSROE

(s'alza)

Perfido! al fin tu vuoi morir da traditor,
come vivesti.
Solo, e senza soccorso già teco io son;
via ti soddisfa appieno:
disarmami, inumano, e m'apri il seno.

EMIRA

E chi tant'ira accende?
in periglio lasciarti a me non lice.

COSROE

Venga Laodice.

SIROE

Signor,
se amai Laodice,
punisca il Ciel...

Scena VII°

Laodice, Emira e detti.

Recitativo

COSROE

Non irritar gli Dei
con novelli spergiuri.

LAODICE

Eccomi a' cenni tuoi.

COSROE

Siroe, m'ascolta.
Abbi Laodice, e il trono, se vuoi parlar;
ma se tacer pretendi, in carcere crudel la morte
attendi.
Resti Idaspe in mia vece.
A lui ti lascio;
e se il fulmine poi cader vedrai,
la colpa è tua che trattener nol sai.

[10 - Aria Cosroe]

Tu di pietà mi spogli,
Tu desti il mio furor;
Tu solo, o traditor,
Mi fai tiranno.
Non dirmi, no, spietato,
È il tuo crudel desio,
Ingrato, no, non son io,
Che ti condanno.
Tu di pietà mi spogli, etc.

(parte)

Scena VIII°

Siroe, Elmira

[11] Aria Siroe

SIROE

Frà dubbii affetti miei
Risolvere non sò.
Tu pensaci; tu sei
L'arbitro del mio cor;
Vuoi che la morte attenda?
La morte attenderò.
Vuoi che per lei m'accenda?
Eccomi tutto amor.
Frà dubbii affetti miei, etc.

(Parte)

Scena IX°

Emira e Laodice

Recitativo

EMIRA

(A costei che dirò?)

LAODICE

Da' labbri tuoi
Ora dipende, Idaspe,
Il riposo d'un regno e il mio contento.

EMIRA

Di Siroe, a quel ch'io sento,
Senza noia Laodice
Le nozze accetteria.

LAODICE

Sarei felice.

EMIRA

Dunque l'ami?

LAODICE

L'adoro.

EMIRA

E speri la sua mano?...

LAODICE

Stringer per opra tua.

EMIRA

Lo spero in vano.

LAODICE

Perchè?

EMIRA

Posso svelarti un mio segreto?

LAODICE

Parla

EMIRA

Del tuo semblante,
perdonami l'ardire, io vivo amante.

LAODICE

Di me!

EMIRA

Sì.
Chi mai puote mirar senza avvampar,
quell'aureo crine, quelle vermiglie gote,
le labbra coralline, il bianco sen,
le belle due rilucenti stelle?
Ah! se non credi
qual fuoco ho in petto accolto,
guarda, e vedrai che mi rosseggia in volto.

LAODICE

E tacesti...

EMIRA

Il rispetto muto fin or mi rese.

LAODICE

Ascolta, Idaspe. Amarti non poss'io.

EMIRA

Così crudele! oh Dio!

LAODICE

S'è ver che m'ami, servi a gli affetti miei.
L'amato Prence con virtù di te degna a me con-
cedi.

EMIRA

Oh questo no; troppa virtù mi chiedi.

LAODICE

Siroe si perde.

EMIRA

Il Cielo gl'innocenti difende.

LAODICE

E se la speme me pietosa ti finge,
ella t'inganna.

EMIRA

Tanto ver me potresti esser tiranna?

LAODICE

La tua crudel sentenza insegna a me la tirannia.

EMIRA

Pazienza.

LAODICE

T'odierò finch'io viva;
e non potrai riderti de miei danni.

EMIRA

Saranno almen communi i nostri affani.

[14 – Aria Laodice]

LAODICE

L'aura non sempre
Spira a favore
Di nave ardita
Che scorre il mar.
Così ad un core
Non sempre amore
Dà forza e vita
Per bene amar.
L'aura non sempre, etc.

(parte)

Scena X°

Emira sola

[15 - Recitativo]

EMIRA

Sì diversi sembianti per odio,
e per amore or lascio,
or prendo, ch'io me stessa talor nè meno

intendo.

[16 - Aria Emira]

Non vi piacque ingiusti Dei,
Ch'io nascessi pastorella;
Altra pena or non avrei
Che la cura d'un'agnella,
Che l'affetto d'un pastor.

Ma chi nasce in regia cuna
Più nemica ha la fortuna;
Che nel trono ascosi stanno
E l'inganno ed il timor.
Non vi piacque ingiusti Dei, etc.

(parte)

ATTO TERZO

Scena I°

Cortile

Cosroe, ed Arasse

[1 - Sinfonia impetuosa]

Recitativo

COSROE

No, no; voglio che mora.
Abbastanza fin ora pietosa
per lui parlo natura.

ARASSE

Ubbidirò con pena;
ma pure ubbidirò.
Di Siroe amico io sono, è ver,
ma son di te vassallo;
e sa ben la mia fede
che al dover di vassallo ogn'altro cede.

(parte)

Scena II°

Laodice, e Cosroe

Recitativo

LAODICE

Mio Re, che fai?
Freme alla regia intorno
un sedizioso stuol, che Siroe chiede.

COSROE

La sua morte è commessa; e forse adesso
per le aperte ferite fugge l'anima rea.

LAODICE

Ahime, che intendo!
ah che ingannato sei!
sospendi il cenno.
Nell'amor tuo giammai
il Prence non t'offese;
io t'ingannai.

COSROE

Tu ancor tradirmi?

LAODICE

Amore invan richiesi a lui,
e con l'accusa tentai la mia vendetta.
Sì, Cosroe, ecco la rea:
questa s'uccida, e l'innocente viva.

COSROE

Innocente chi vuol la morte mia?

LAODICE

Cedi, o Signor. Sia salvo il Prence,
e poi uccidimi, se vuoi.
Sarò felice, se il mio sangue potrà...

COSROE

Parti, Laodice.
Chiedendo la sua vita, colpa gli accresci,
e il tuo pregar m'irrita.

[2 – Aria Laodice]

LAODICE

Se il caro figlio
Vede in periglio,
Diventa umana
La tigre Ircana,
E lo difende
Dal cacciator.
Più fiero core
Del tuo non vidi;
Non senti amore,
La prole uccidi;
Empio ti rende
Cieco furor.
Se il caro figlio , etc.

(parte)

Scena III°

Cosroe, ed Emira

[3 – Recitativo]

EMIRA

Rendi, o Signor, il Prence al popolo sdegnato.

COSROE

Cresce dunque il tumulto?

EMIRA

In mille destre e mille splendono i nudi acciari.

COSROE

Se ancor pochi momenti l'impeto
si sospende, io più nol' temo.

EMIRA

Perchè?

COSROE

Già il fido Arasse corse a svenar
per mio comando il figlio.

EMIRA

E potesti così?...
Revoca, oh Dio! la sentenza funesta:
nunzio n'andrò di tua pietade io
stesso...
Porgimi il regio impronto.

COSROE

In van lo chiedi: la sua morte mi giova.

EMIRA

Quanto perdi in un punto!
Ah! se ti scordi le leggi di natura,
un fatto sol tutti i tuoi pregi oscura.
Deh, con miglior consiglio...

COSROE

Ma Siroe è un traditor.

EMIRA

Ma Siroe è figlio:
figlio, che di te degno, dalle paterne imprese
l'arte di trionfar si bene apprese;
che fu bambino ancora la delizia di Cosroe,
e la speranza.

COSROE

Che mi rammenti!

EMIRA

Ed or quel figlio istesso,
quello s'uccide:
e chi l'uccide?
Il padre!

COSROE

Oh Dio! più non resisto.
Prendi,

(gli dà l'impronto regio)

Vola a salvarlo.

EMIRA

(Io torno in vita.)

Scena IV°

Arasse, e detti.

Recitativo

EMIRA

Arasse!
oh Ciel!

COSROE

Ah! che turbato ha il ciglio.
Vive il Prence?

ARASSE

Non vive.

EMIRA

O Siroe!

COSROE

Oh figlio!

ARASSE

Ei cadde al primo colpo;
e l'alma grande disse pria di partire
difendi il padre: e poi fuggì dal seno.

COSROE

Deh! soccorrimi, Idaspe, io vengo meno.

EMIRA

Tu, barbaro, tu piangi!
e chi l'uccise?
Mostro di crudeltà, furia d'averno,
vergogna della Persia,
odio del mondo.

COSROE

Così mi parla Idaspe?

che mai ti feci?

EMIRA

Empio, che mi facesti?
Lo sposo m'uccidesti;
per te padre non ho,
non ho più trono.
Io son la tua nemica,
Emira io sono.

COSROE

Che sento!

ARASSE

Oh meraviglia!

COSROE

Adesso intendo chi mi sedusse il figlio.

EMIRA

È ver, ma in vano di sedurlo tentai.
Per mia vendetta, e per tormento tuo,
perfido, il dico:
sappi, ch'ei ti difese dall'odio mio;
ch'ei ti recò quel foglio; che innocente morì;
ch'ogni sospetto, ch'ogni accusa è fallace:
Va, pensaci; se puoi, riposa in pace.

COSROE

Serba Arasse, al mio sdegno,
ma fra ceppi costei.

ARASSE

(toglie la spada ad Emira, e la conduce seco - parte con guardie)

Pronto ubbidisco.

COSROE

Ove son! Che m'avvenne!
Pace non spero.
Ho nemici i vassalli,
ho la sorte nemica;
il Cielo istesso
astri non ha per me,
che sian felici; ed io sono il peggior de' miei
nemici.

[4 - Aria Cosroe]

Gelido, in ogni vena
Scorrer mi sento il sangue:
L'ombra del figlio esangue
M'ingombra di terror.
E per maggior mia pena
Veggio che fui crudele
A un'anima fedele,
A un innocente cor.
Gelido, in ogni vena, etc.

(parte)

Scena V°

Arasse, ed Emira prigioniera, senza guardie.

[5 - Recitativo]

EMIRA

Che vuoi, d'un empio Re
più reo ministro?
forse svenarmi?

ARASSE

No; vivi,
e ti serba illustre Principessa,
al tuo gran sposo.
Siroe respira ancor.

EMIRA

Come!

ARASSE

La cura d'ucciderlo accettai,
ma per salvarlo.

EMIRA

Andiamo.
Ah vien Medarse!

ARASSE

Non sbigottirti: io partirò;
tu resta i disegni a scoprir
del Prence infido.
Fidati, non temer.

EMIRA

Di te mi fido.

(parte Arasse)

Scena VI°

Emira, e Medarse

Recitativo

MEDARSE

Tutto è in tumulto, Idaspe.

EMIRA

(Ignota ancor gli son)

Dunque n'andiamo ad opporsi a'ribelli.

MEDARSE

Altro soccorso chiede il nostro periglio.

A Siroe io vado.

EMIRA

E liberar vorresti l'indegno autor de' nostri mali?

MEDARSE

Eh eh, tanto stolto non son; corro a svenarlo.

EMIRA

Intesi che già Siroe morì.

MEDARSE

Estinto, o vivo Siroe trovarmi giova.

EMIRA

Io ti precedo.

De' tuoi disegni avrai Idaspe esecutor.

(Scopersi assai)

(parte)

[6 – Aria Medarse]

MEDARSE

Benchè tinta del sangue fraterno,
La corona non perde splendor.
Quella colpa, che guida sul trono,
Sfortunata, non trova perdono.
Benchè tinta del sangue fraterno, etc.

(parte)

Scena VII°

Luogo angusto, e racchiuso nel castello destinato per carcere a Siroe.

Siroe, e poi Emira

[Arioso Siroe]

SIROE

Son stanco, ingiusti Numi, di soffrir l'ira vostra.

A che mi giova l'innocenza, e virtù?

Si opprime il giusto, s'inalza il traditor.

Se i meriti umani così bilancia Astrea,

o regge il caso, o l'innocenza è rea.

[7 - Aria Siroe]

Deggio morire, o stelle,

Nè all'innocenza mia

V'è chi contento dia,

Nè chi dia pace.

Io son vicino a morte

E ogn'un nella mia sorte,

O mostrasi rubelle,

O pur si tace.

Deggio morire, etc.

[8 – Recitativo]

EMIRA

Arasse non menti, vive il mio bene.

SIROE

Ed Emira fra tanti rigorosi custodi a me si porta?

Scena VIII°

Medarse, e detti

Recitativo

EMIRA

Quest'impronto real fu la mia scorta.

MEDARSE

Non temete, o miei fidi; il Re m'invia.

EMIRA

(Oh Numi!)

MEDARSE

Idaspe è qui! Senza il tuo brando ti porti in mia

difesa?

EMIRA

In sull'ingresso mel tolserò i custodi.

(guardando per la scena)

(Giungesse Arasse!)

SIROE

Ad insultarmi ancora quì vien Medarse!
e in qual remoto lido posso celarmi a te?

MEDARSE

(snuda la spada)

Taci, o t'uccido!

EMIRA

È lieve pena a un reo la sollecita morte.
il bramo estinto, tu sai ch'è mio nemico,
e che, stringendo contro di me
fin nella reggia il ferro,
quasi a morte mi trasse.

SIROE

E tanto ho da soffrir?

EMIRA

(guardando per la scena)

(Giungesse Arasse!)

SIROE

E Idaspe e così infido, che unito a un traditor...

MEDARSE

Taci, o t'uccido!

SIROE

Uccidimi, crudel!
Tolga la morte tanti oggetti penosi a gli occhi miei.

EMIRA

(a Medarse)

Dammi quel ferro:
io svenerò l'indegno;
io svelerò quel core.
Io solo, io solo, basto di tanti a vendicar gli oltraggi.

SIROE

A questo segno ti son odioso?

EMIRA

Or lo vedrai, superbo,
se spero alcuni riparo...
difenditi mia vita; ecco la spada.

(dà la spada a Siroe)

MEDARSE

Che fai?
che dici, Idaspe?
e mi tradisci, quando a te m'abbandono?

EMIRA

Non più, non sono Idaspe;
Emira io sono.

SIROE

(Che sarà!)

MEDARSE

Traditori! verranno ad un mio grido
i custodi a punir...

SIROE

Taci, o t'uccido.

Scena IX°

Arasse con guardie, e detti.

Recitativo

ARASSE

Vieni, Siroe.

MEDARSE

Ah! difendi, Arasse, il tuo Signor.

ARASSE

Siroe difendo.

MEDARSE

Ah perfido!

ARASSE

(a Siroe)

Dipende la città dal tuo cenno.

Händel: Siroe - atto terzo

Andiam, consola con la presenza
tua tant'alme fide.

(parte Arasse, e restano le guardie)

Scena X°

Emira, Siroe e Medarse

Recitativo

MEDARSE

Numi!
ognun m'abbandona.

EMIRA

(a Siroe)

Andiamo, o caro.
Dell'amica fortuna non si trascuri il dono.
Siegui i miei passi;
ecco la via del trono.

SIROE

È pur vero, idol mio,
che non mi sei nemica?
Oh Dio! che pene il crederti infedele!

EMIRA

E tu potesti dubitar di mia fe'?

SIROE

Perdona, o cara:
tanto in odio alle stelle oggi mi vedo,
che per mio danno ogni impossibil credo.

[9 – Aria Emira]

EMIRA

Ch'io mai vi possa
Lasciar d'amare,
Non lo credete,
Pupille care,
Nè men per gioco
V'ingannerò.
Voi foste, e siete
Le mie faville,
E voi sarete,
Care pupille,
Il mio bel foco
Fin ch'io vivrò.
Ch'io mai vi possa , etc.

(parte)

Scena XI°

Siroe, Medarse, e guardie.

[10 - Recitativo]

MEDARSE

Siroe, già so qual sorte sovrasti a un traditor.
Più della pena mi sgomenta il delitto.
Al foglio ascendi; svenami pur senza difesa or
sono.

SIROE

Prendi; vivi, t'abbraccio

(gli renda la spada)

e ti perdono.

[11 - Aria Siroe]

Se l'amor tuo mi rendi,
Se più fedel sarai,
Son vendicato assai,
Più non desio da te.
Sorte più bella attendi,
Spera più pace al core,
Or che al sentier d'onore,
Volgi di nuovo il piè.
Se l'amor tuo mi rendi, etc.

(parte con le guardie)

Scena XII°

Medarse, e Laodice

[12 - Recitativo]

MEDARSE

Ah con mio danno imparo
che la più certa guida è l'innocenza.

LAODICE

Quivi aperto è ogni passo;
Siroe non v'è?
Medarse sol qui trovo il suo più fier nemico
Ah! forse, o Numi, l'innocente perì!

MEDARSE

Bella t'inganni,
se il suo nemico in me veder tu credi,
io dal germano appresi d'esser giusto ed

umano.

LAODICE

Ove si trova?

MEDARSE

Lo tolse Arasse a morte,
e al popol che lo vuol' salvo lo rende;
e in Idaspe si scopre Emira di lui amante.

LAODICE

Emira?

oh Dio! dunque smarrita
ogni mia speme io scorgo.

MEDARSE

Ti consola, o Laodice;
e uniti andiamo al fallir nostro,
ad impetrar perdono.
Se tu perdi un amante, io perdo un trono.

(parte)

Recitativo

LAODICE

Chi si fida alla colpa,
se nemico ha il destino,
il tutto perde.
Chi alla virtù s'affida,
benchè provi la sorte ognor funesta,
pur la pace dell'alma almen gli resta.

[13 - Aria Laodice]

Torrente cresciuto
Per torbida piena,
Se perde il tributo
Del gel, che si scioglie,
Fra l'aride sponde
Più l'onda non ha.
Ma il fiume, che nacque
Da limpida vena,
Se privo è dell'acque,
Che il verno raccoglie,
Il corso non perde
Più chiaro si fa.
Torrente cresciuto, etc.

(parte)

Scena XIII°

Gran piazza di Seleucia. Veduta del palazzo reale, e con apparato magnifico ordinato per l'incoronazione di Medarse, che poi serve per quella di Siroe. Nell'aprir della Scena si vede una mischia tra i ribelli, e le guardie reali, le quali sono rincalzate, e fuggono. Si odono grida del popolo

Sinfonia

Cosroe, Emira, e Siroe l'uno dopo l'altro, con ispada nuda; indi Arasse con tutto il popolo. Cosroe, difendendosi da alcuni congiurati, cade.

[15 - Recitativo]

COSROE

Vinto ancor non son io.

EMIRA

Arrestatevi amici; il colpo è mio.

SIROE

Ferma, Emira; che fai?
Padre, son teco: non temer.

EMIRA

Empio Ciel!

COSROE

Figlio, tu vivi!

SIROE

Io vivo, e posso ancora morir per tua difesa.

COSROE

E chi fu mai che serbò la tua vita?

ARASSE

Io la serbai.

Scena ultima

Medarse, Laodice, e detti.

Recitativo

MEDARSE

Padre.

LAODICE

Signor.

MEDARSE

Del mio fallir ti chiedo il perdono, o la pena.

LAODICE

Anch'io son rea; vengo al giudice mio:
l'incendio acceso in gran parte io destai.

COSROE

Siroe è l'offeso.

SIROE

Nulla Siroe rammenta.

(ad Emira)

E tu, mio bene,
deponi al fin lo sdegno.
Ah! mal s'unisce con la nemica mia
la mia diletta
o scordati l'amore, o la vendetta.

EMIRA

Più resister non posso.
Io con l'esempio di sì bella virtù
l'odio abbandono.

COSROE

E perchè quindi il trono sia per voi di piacer
sempre soggiorno,
Siroe sarà tuo sposo.

EMIRA E SIROE

Oh lieto giorno!

[16 – Aria Emira]

EMIRA

La mia speranza
Diceva al core,
Soffri le pene
Che il caro bene
Poi nel suo seno
Ti stringerà.
Con la costanza
Si vince amore,
E chi non soffre,
Non goderà.
La mia speranza , etc.

[17 - Recitativo]

COSROE

Ecco, Persia il tuo Re.
Passi dal mio su quel crin la corona;
io stanco al fine volentier' la depongo.
Ei, che a giovarvi fu da' primi anni inteso.
saprà con più vigor soffrirne il peso.

(Cosroe pone la corona sul capo di Siroe)

[18 – Soli e Coro]

TUTTI

Dolcissimo amore
Ogn'alma, ongi core
Tu inviti a goder.
Tesor della vita,
Delizia infinita,
Immenso piacer.
Dolcissimo amore, etc.

FINE DELL'OPERA